

Hi tech. Osservatorio **Assinform**: calo medio annuo del 2,8% Dal 2007 continua discesa per la spesa in Ict della Pa

POSSIBILE RICETTA

Catania (**Assinform**):
«Va superata la logica
dei tagli lineari
e occorre invece spingere
sul project financing»

Andrea Biondi

ROMA

■ «Una Pa che non investe o investe poco in Ict e che quindi non riesce a fare da motore come dovrebbe alla digitalizzazione del Paese, può mettere seriamente a rischio la tenuta del settore». Il presidente di **Assinform** **Elio Catania** lancia un autentico allarme in occasione della presentazione dei risultati del secondo Osservatorio **Assinform** sulla Ict nella Pubblica amministrazione.

Lo studio contiene anche dati curiosi, come il fatto che la metà delle città capoluogo abbia una pagina Facebook. Ma i dati *core* sono impietosi. La spesa Ict della Pa centrale e locale tra 2007 e 2013 ha mostrato un calo medio annuo del 2,8 per cento. In particolare, nel 2012 il dato è sceso a quota 5,4 miliardi (-4,3%). Per il 2013 poi, secondo le proiezioni si scenderà a 5,2 miliardi, in flessione del 4,3 per cento.


In questo quadro, va anche considerato che a crescere è la quota della spesa corrente a scapito di quella per investimenti. L'unica eccezione è il settore della sanità in controtendenza. «I dati che stiamo presentando - ha spiegato Catania ieri durante la presentazione - ci dicono che nella Pa si spende in Ict di meno rispetto all'anno prima; è un trend che va avanti da diversi anni. Spendiamo meno dell'Europa e non in maniera ottimale». Il presidente dell'associazione delle aziende italiane dell'Ict (370mila addetti) ha puntato poi l'indice contro le

«troppe iniziative che sono annunciate e tardano a essere avviate. I vincoli di bilancio sono noti, ma non si interviene ancora sulla tipologia della spesa, superando i tagli lineari. Non si guarda alla spinta che potrebbe dare la collaborazione pubblico-privato in chiave di project financing. Pur riconoscendo gli sforzi che sono stati fatti, bisogna rendersi conto che è necessario fare di più, meglio e in tempi più brevi».

Altro problema è quello dell'elevata frammentazione dei data center: 4mila su tutto il territorio. «È chiaro non pretendo che dall'oggi al domani si cambi come per magia. Ma è importante che si stabiliscano standard di interoperabilità condivisi e che si dia finalmente attuazione ai tre progetti abilitanti di cui il commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale sta parlando da tempo», ha ribadito Catania.

Francesco Caio era dal canto suo presente alla presentazione. «È giusto fare tagli sulle spese non efficaci e non efficienti», ha detto Caio a margine della presentazione del secondo Osservatorio **Assinform** sulla Ict. «Magari c'è bisogno di meno soldi per fare informatica - ha precisato - ma si deve fare meglio».

Intanto, una buona notizia viene dall'arrivo del cloud anche per la Pa. La Consip, infatti, bandirà la prima gara cloud per le pubbliche amministrazioni entro dicembre, come hanno annunciato il dg dell'Agenzia per l'Italia digitale Agostino Rago e l'ad di Consip Domenico Casalino. Si tratta di «una grande rivoluzione - ha spiegato Casalino - che darà l'opportunità a una amministrazione di acquistare un servizio cloud in 15 giorni anziché impiegare 15 mesi».

 @An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

